

Fuoco, cenere, saette l'Etna dà spettacolo ma varia il copione

Ora produce pure fulmini nella nube alta 9 km Autostrada invasa dai lapilli, aeroporto aperto

ALFIO DI MARCO

CONTRADA CANTONIERA. Fuoco, cenere e... saette: l'attività dell'Etna si fa sempre più spettacolare. Per due ore, ieri mattina, il vulcano ha dato sfogo alla sua rabbia dal Nuovo cratere di Sud-Est, con un'attività di straordinaria energia: fontane di lava alte centinaia di metri e una colonna di gas, cenere e vapore acqueo che ha raggiunto i nove chilometri di quota. Una nube densissima, che il forte vento ha spinto verso Sud-Est e al cui interno - a causa della carica elettrica delle particelle magmatiche - si sono generati fulmini visibili anche a occhio nudo.

Immane la ricaduta di lapilli e cenere sul versante orientale della Montagna: frammenti grossi come monete da due euro hanno ammantato di nero l'abitato di Piedimonte, mentre materiale più fine è arrivato fino al mare, creando non pochi problemi alla viabilità soprattutto lungo l'autostrada Catania-Messina. Regolarmente operativo lo scalo aereo di Fontanarossa, anche se l'Unità di crisi subito riunitasi ha predisposto la chiusura di due settori (il primo e il secondo) che sono stati poi riaperti alle 14,30. La sala operativa regionale integrata siciliana del dipartimento della Protezione

civile ha inviato al sindaco di Catania, Enzo Bianco, un avviso di variazione di livello di allerta riguardo al rischio vulcanico e alle modalità di fruizione delle zone sommitali. Il sindaco ha provveduto ad avvisare l'Ufficio della Protezione civile del Comune. Il livello di criticità urbana segnalato è ordinario. La situazione viene costantemente monitorata per comprendere se potrebbe verificarsi una caduta di cenere vulcanica sulle strade della città di Catania.

«Qualcosa sta cambiando nell'attività del vulcano - spiega Eugenio Privitera, direttore dell'Osservatorio Etneo-Ingv (Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia) -. Rispetto alle ultime crisi parossistiche, questa - la diciassettesima dall'inizio dell'anno e la quarantaduesima dal gennaio del 2011 - è stata più breve, ma di sicuro più violenta. Avremo bisogno di qualche giorno per fare il punto e analizzare il materiale eruttato. Vedremo cosa emergerà. Viceversa, così come il sedicesimo fenomeno, anche questo è arrivato dopo un intervallo di sei giorni. Brevissimo, invece, il preludio: abbiamo osservato una sequenza di esplosioni stromboliane nella serata di venerdì e proseguita per tutta la notte. Poi, stamattina (ieri mattina per chi legge, ndr) l'ampiezza del tremore ha preso a salire in maniera repentina e alle 9 il Gigante ha scatenato la sua forza».

«Due ore di attività - conclude Privite-

ra - che si è esaurita velocemente, proprio com'era cominciata. Il forte vento ha dissolto in breve la densa nube e solo piccole esplosioni si sono susseguite anche nel pomeriggio all'interno del grande cono che ha ormai quasi inglobato il vecchio Sud-Est».

Adesso ricomincia il complesso lavoro degli esperti chiamati a decifrare gli umori del Gigante. «Il sistema è aperto - ribadiscono gli studiosi dell'Ingv - e i fenomeni continuano a interessare i crateri sommitali, lontano dai centri abitati e dalle stazioni turistiche. La fontana di lava del 16 e 17 scorsi, per esempio, è stata caratterizzata da importanti variazioni nei parametri sismici. Proprio l'attività eruttiva del 16 e 17 è stata accompagnata da variazioni nei segnali infrasonici quando il parossismo è stato caratterizzato da un aumento dell'ampiezza del tracciato legato all'emissione di impulsi e dal tremore provenienti dai crateri sommitali».

